

Cantamaggio

LA SFILATA

Tanti guai

Risorse ridotte all'osso, regole stringenti, polemiche e anche la pioggia

I nomi, il destino

Tra i titoli scelti 'Quilli che so armasti', 'Capuline?' e 'Li tempi de na vorda'

# Niente gara, vince solo la festa

## Edizione numero 120 dell'evento, 5 gruppi maggioli sulle strade della città

di ARNALDO CASALI

TERNI - Un Cantamaggio a tutti i costi: perché alle radici non si rinuncia, nemmeno quando tutto sembra remare contro. E se non c'era riuscito il fascismo, né la guerra, né l'industrializzazione né il crollo dell'industria, non ci riusciranno nemmeno la mancanza di fondi, norme di sicurezza assurde, polemiche, ritardo e tantomeno la pioggia. Perché se c'è una festa in Italia che ha saputo rinnovarsi in continuazione, adattandosi ad ogni cambiamento, è il Cantamaggio ternano. Nato come festa contadina della primavera, rilanciato come iniziativa borghese contro l'arrivo dell'industria, diventato una celebrazione operaia, ha saputo parlare anche al mondo globalizzato, trasformando in ternani gli immigrati arrivati da ogni parte del mondo.

E allora al Cantamaggio non si rinuncia, nemmeno se si è costretti - come quest'anno - ad un'edizione sottotono, senza gara e con carri messi su all'ultimo momento, con pochi soldi e in poco tempo. Ma cosa importa: in fondo una delle tradizioni del Cantamaggio è proprio quella di dire quanto sono brutti i carri e tutto sommato proprio la qualità del lavoro dei gruppi maggioli è riuscita a mantenersi alta con la loro proverbiale fantasia, creatività e arte di arrangiarsi. La 120ma edizione del Cantamaggio è stata decisamente la più sofferta con le strade transennate e i carri letteralmente chiusi in un recinto, ma anche quella che ha provato più di ogni altra quanto la festa sia radicata nel territorio e nei suoi abitanti e re-



sti un simbolo identitario che non riesce a fermare nemmeno l'acquazzone temuto e piombato ieri sera proprio a metà della sfilata.

Aperto con il festival della canzone ternana, andato in scena giovedì sera al Teatro Secci con 14 canzoni in gara - ieri è stata la volta della sfilata dei carri allegorici che - per la prima volta - non ha visto vincitori né vinti. Quest'anno l'Ente Cantamaggio ha infatti deciso di abolire la competizione. Protagonisti quest'anno cinque gruppi maggioli: i decani del gruppo Pallotta-Polymer-Sabbione, che hanno scelto un titolo che suona particolarmente significativo e ironico in un'edizione particolarmente sottotono: 'Quilli che so armasti'. Il gruppo Orion Casali di Papigno propone invece 'L'arcobaleno della speranza' mentre il gruppo Lu Riacciu, è tornato anch'esso con un carro dal titolo sarcastico con 'Na scarpa e na ciavatta' oltre che con l'immane carro gastronomico. Il gruppo del circolo Arci Fiaiola di Collescipoli è andato sul classico con 'Li tempi de na vorda', mentre i Giovani maggioli arronesi, ormai decani della manifestazione hanno proposto 'Capuline?'.

Come da tradizione, i carri si potranno ammirare nuovamente oggi pomeriggio, quando la sfilata tornerà per le vie di Terni alle 16,30. Tempo permettendo.



**Strade colorate** I carri del Cantamaggio hanno sfilato ieri sera per le vie di Terni nella 120esima edizione della festa. Edizione che per la prima volta si è svolta senza decretare un vincitore